

SPECIE A RISCHIO DI ESTINZIONE E PROGETTI DI CONSERVAZIONE



Scheda didattica propedeutica alla visita guidata "Predatori di biodiversità"

L'estinzione è un processo naturale che va di pari passo con l'evoluzione, esiste da quando è comparsa la vita sulla Terra. Tra gli esempi di animali estinti forse il più famoso è quello dei dinosauri. Possono essere causa di estinzione terremoti, esplosioni vulcaniche, maremoti. L'uomo, però, può intervenire direttamente sull'estinzione causandone un'accelerazione, ad esempio **con la distruzione degli habitat, con il bracconaggio, con la caccia indiscriminata e con il commercio illegale.**

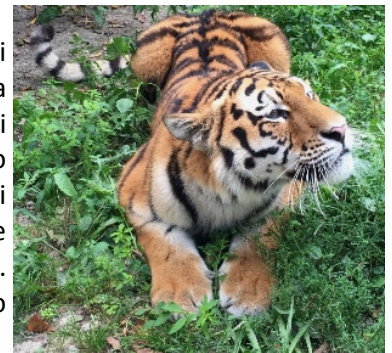
Un aumento dell'estinzione porta al calo della **biodiversità**, ossia dall'insieme degli esseri viventi che occupano il Pianeta, molti di questi animali e vegetali non sono ancora stati scoperti, quindi, diventa ancora più importante occuparsi della conservazione di specie e ambienti che rischiano di scomparire.

Ecco alcuni esempi di **specie minacciate** presenti al Parco Zoo Punta Verde.

TIGRE SIBERIANA (*Panthera tigris altaica*)

Descrizione

È la tigre più grossa e più minacciata delle cinque sottospecie viventi (altre 3 specie si sono estinte negli ultimi 60 anni). Si trova soprattutto nell'estremità orientale della Russia e il suo habitat ideale è la taiga siberiana, caratterizzata da foresta mista di conifere, pioppi, betulle, con ampi spazi liberi. Grazie alla sua folta pelliccia e a uno spesso strato di grasso può sopravvivere anche a meno 40°C. I suoi muscoli possenti le permettono di raggiungere anche i 50 Km/h (ma solo per brevi tratti) e di nuotare anche per 5 Km, ha un'ottima vista technicolor e vede molto bene anche di notte. Viste queste caratteristiche possiamo dire che non ha nemici, l'unico e più pericoloso è l'uomo.



Panthera tigris altaica

Popolazioni

Un secolo fa era molto diffusa, forse se ne contavano 30 mila esemplari, già negli anni venti ebbe inizio una caccia indiscriminata, ma fu dopo la caduta dell'URSS che iniziò il vero collasso. Le tigri cacciate erano diventate un'ottima fonte di guadagno per le guardie delle riserve naturali che non venivano più pagate dallo Stato. Al momento si contano circa 450 esemplari.

Più della metà dell'intera popolazione di tigre siberiana vive negli zoo, e se non si praticasse un'accurata opera di riproduzione e recupero in cattività probabilmente sarebbe già estinta.

Minacce

Due sono i motivi principali che stanno causando l'estinzione:

- La **distruzione del suo habitat**. Scelte politiche ambientali hanno portato alla distruzione di parti di foresta per lasciare spazio ad insediamenti industriali e molti alberi sono stati tagliati per far posto a strade.
- Il **commercio illegale** di alcune parti del suo corpo per la farmacopea cinese e non solo. Si ritiene infatti che una zuppa di cervello possa far guarire dallo stress e dall'acne, i baffi curino il mal di denti, i globi oculari siano efficaci contro l'epilessia e che le ossa siano utili per combattere i reumatismi.

Inoltre una scarsa educazione e sensibilizzazione non ha aiutato la popolazione locale a rispettare la tigre. Spesso le tigri sono fonte di odio perché, spinte dalla ricerca del cibo, possono causare stragi nei villaggi.

LEOPARDO DELLE NEVI (*Uncia uncia*)

Descrizione

Il leopardo delle nevi ha un areale di distribuzione che ha reso per molti anni difficili le osservazioni in natura, lo possiamo trovare sulle cime più alte delle montagne di Cina, Tibet, Afghanistan e Nepal.

Il leopardo delle nevi è classificato come specie “gravemente minacciata”, nella lista rossa dell’**IUCN** (The World Conservation Union) e se non ci saranno interventi di tutela immediati, sostengono gli esperti, rischia di scomparire.



Uncia uncia

Popolazione

Non esistono numeri precisi sulla presenza del leopardo delle nevi in Asia. I ricercatori stimano che non ve ne siano più di 4.000 esemplari, disseminati tra le creste inaccessibili dell'Himalaya, i dirupi del Tibet, le gole più selvagge del Pamir e le lande della Mongolia. Secondo stime più pessimistiche, invece, non si arriverebbe alle 2.500 unità. Di certo durante gli anni '60 il numero si ridusse a soli 1.000 esemplari.

Minacce

È molto ambito dai bracconieri per la sua pelliccia, le ossa dei cuccioli sono ricercate dalla medicina tradizionale cinese, mentre i pastori lo odiano per le razzie tra le greggi di pecore e capre e non esitano ad abatterlo.

ORSO BRUNO MARSICANO (*Ursus arctos marsicanus*)

Descrizione

In Italia l'orso è presente con tre nuclei distinti fortemente separati dal punto di vista geografico:

- Trentino Alto Adige nel Parco dell'Adamello - Brenta
- foreste del tarvisiano e della Carnia
- Abruzzo

In Abruzzo vive la sottospecie **orso bruno marsicano**, questa sottospecie è geneticamente diversa dalle altre due. È più piccolo di peso e di lunghezza (100-150 Kg, 150-180 cm). Ha una dentatura che presenta contemporaneamente caratteristiche tipiche dei carnivori e dei ruminanti (incisivi e canini ben sviluppati, premolari e molari intermedi tra quelli taglienti e quelli trancianti). Vive ovunque lo porta la ricerca di cibo e dunque cambia habitat a seconda delle stagioni e delle disponibilità trofiche (dalle aree di fondovalle, nei boschi e nelle praterie di altitudine).

L'attività annuale dell'orso marsicano copre un arco di 8-9 mesi circa, generalmente inizia in marzo - aprile e termina in dicembre.



Ursus arctos marsicanus

Motivi che mettono a rischio la sopravvivenza della popolazione

- Frammentazione dell'habitat
- Stato sanitario
- Scarsa sensibilizzazione e informazione
- Frammentazione amministrativa
- Uccisioni illegali
- Conflitti con le attività umane

Eventuali soluzioni

- visto che l'orso è ghiotto di frutta, favorire la presenza di piante di meli, peri, ciliegi, sorbi, rosa canina in aree idonee protette e in quelle adiacenti. In questo modo l'orso può trovare cibo nei periodi più critici dell'anno, limitandone gli spostamenti verso e attraverso zone pericolose per il bracconaggio ma anche per la viabilità stradale.
- Creazione di recinti anti-orso capaci di tenere i plantigradi lontano dal bestiame domestico e dal miele. Le recinzioni, percorse da una corrente elettrica a basso voltaggio, non sono pericolose per l'orso.
- Munire gli allevatori di mastini abruzzesi, efficienti cane da pastore che, pur non essendo pericolosi per l'orso, scoraggiano gli attacchi alle greggi.
- Iniziative di bear-watching accompagnate a campagne di sensibilizzazione.
- Creare dei corridoi faunistici che collegano zone di foresta dove vive l'orso.

LEONTOPITECO DORATO (*Leontopithecus rosalia*)

Descrizione

Il leontopiteco dorato è una delle "specie bandiera", un rappresentante, della Foresta Pluviale Atlantica. E' una piccola scimmia della famiglia dei callitricidi, pesa circa 600g e ai suoi 30 cm di lunghezza ne dobbiamo aggiungere altrettanti di coda. Questo piccolo animaletto si nutre prevalentemente di germogli, frutta e insetti.

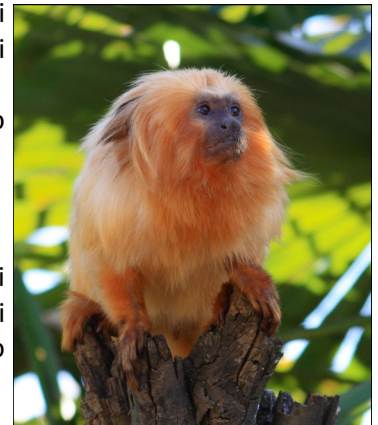
Il suo areale di distribuzione è stato seriamente ridotto e attualmente lo possiamo trovare soprattutto in aree protette.

Popolazione

Negli anni Settanta la popolazione in natura contava meno di 200 individui, poi grazie a un'intensa azione di conservazione nel 1997 sono stati contati 813 individui di cui 200 tra animali reintrodotti e i loro discendenti. Al momento se ne contano circa 1000 individui che si trovano soprattutto nelle aree protette.

Minacce

- distruzione dell'habitat soprattutto per lasciare spazio a campi coltivabili e a nuovi insediamenti urbani
- commercio illegale



Leontopithecus rosalia

ARA GIACINTO (*Anodorhynchus hyacinthinus*)

Descrizione

Il più grosso dei pappagalli americani e uno dei più spettacolari al mondo, il suo piumaggio è color blu cobalto ravvivato da alcune aree di pelle nuda di colore giallo vivo intorno agli occhi e ai lati del becco.

Popolazione

Su una popolazione mondiale stimata ormai in soli 6500 individui, circa 5000 ara giacinto vivono nel Pantanal, dove utilizzano i boschetti che punteggiano le praterie periodicamente allagate. Qui trovano i fattori chiave per la loro esistenza: grossi alberi dove nidificare e frutti delle palme di cui nutrirsi (semi legnosi e frutti acerbi indigeribili per altri animali).



Anodorhynchus hyacinthinus

Motivi che mettono a rischio la sopravvivenza

Quasi tutte le cause sono direttamente ricollegabili all'uomo:

- gli alberi su cui vivono vengono tagliati per lasciare spazio ai pascoli
- le zone dell'areale di distribuzione sono spesso sott'acqua a causa della costruzione di dighe
- spesso vengono colpiti con armi da fuoco perché con i loro nidi rendono inutilizzabili gli alberi come legname da opera
- **commercio illegale** (per catturare i pulcini si tagliano gli alberi con i nidi, per gli adulti si ricorre a panieri e reti). Il 99% dei pulcini muore prima di arrivare sui mercati esteri e solo un adulto su cinque sopravvive allo stress della cattura. Gli animali catturati alimentano il mercato locale (è abitudine comune tenere i pappagalli come animali domestici) e quello internazionale. Inoltre tradizionalmente i piumaggi venivano utilizzati per fare copricapo rituali, ora divenuti capolavori che alimentano il mercato dei souvenir per turisti.

Un esempio è la storia degli Ara presenti nello zoo!

CONSERVAZIONE

Lo Zoo partecipa attivamente a progetti di conservazione per la salvaguardia di queste specie a rischio di estinzione, attraverso l'educazione ambientale e la raccolta di fondi.

I soldi raccolti vengono usati per:

- la **ricerca sul campo**. Le specie vengono studiate nel loro ambiente naturale, alcune volte vengono munite di radio collare per seguirne gli spostamenti e studiarne il loro comportamento
- l'acquisto di **materiale** utile per la ricerca: radio collari, mezzi di trasporto,...
- l'**addestramento di squadre** antibraconaggio
- l'elaborazione di **piani di gestione**
- la **tutela delle popolazioni** che convivono con questi animali, ad esempio gli allevatori che vedono nei predatori come la tigre, l'orso o il leopardo delle nevi una minaccia per il loro bestiame
- l'**educazione e sensibilizzazione** delle popolazioni locali
- studio dal punto di vista socio-economico della popolazione locale al fine di creare uno sviluppo sostenibile (distogliendola da attività che danneggiano l'ambiente e gli animali presenti).

Molte delle specie presenti allo Zoo stanno rischiando l'estinzione soprattutto a causa dell'uomo, ma esso ha anche un ruolo rilevante per la salvaguardia; molti sono gli interventi che gli uomini hanno cominciato ad effettuare per la tutela di animali e piante in via di estinzione e molto ancora si deve fare. Anche i piccoli gesti, che se presi singolarmente possono apparire deboli, nel complesso possono dare grandi risultati, siamo quindi tutti coinvolti.

Siti consigliati

www.snowleopard.org

www.21stcenturytiger.org

www.parcoabruzzo.it

www.ipe.org.br

www.eaza.net